

In mutande contro la crisi

26/04/2013 - Succede a Napoli dove i commercianti locali si organizzano il loro sindacato, raccolgono le firme contro Equitalia, propongono una società di riscossioni "più umana" e una serrata nazionale per il 20 maggio



VEDI FOTO

12

Consiglia

3

Tweet

2

di [Stefania Carboni](#)

Fioskyna

[LA SFILATA DI NICOLE](#)

Nicole Minetti: tutte le Foto dello Scandalo ! Guardale subito
www.vanityfair.it/NicoleMinetti

Annunci Google

Letteralmente in mutande, in piazza, contro la crisi che li strozza. I commercianti di Piazza Dante sono scesi a Napoli con un singolare strip tease per protestare contro la pressione fiscale elevata e la lentezza della creazione di un governo ancora da lanciare. Capitanati da Giuseppe Graziani, presidente dell'associazione [Amici di Piazza Dante](#), hanno anticipato le prossime mosse da fare come una serrata nazionale (prevista per maggio) e la nascita di Cobas Imprese, un sindacato che in poche parole li possa finalmente rappresentare.



PERCHE' FARLO – “Lo stato di difficoltà delle piccole attività produttive che rappresentano il 92% del Pil di questo Paese, sono in ginocchio – ha spiegato Graziani – anzi figurativamente sono in mutande”. “L’idea è partita dallo stato di crisi assoluto del commercio nel nostro paese – racconta Graziani – i provvedimenti fatti finora sono stati creati per recuperare denaro e strigliare i contribuenti. Innalzando spese che vanno oltre il 65 per cento delle tasse”. Una realtà che andrà sempre peggiorando. Il presidente paragona la crisi come a uno tsunami annunciato: “Dobbiamo sciogliere le briglie. Se sta arrivando il mare alto devi avere le mani libere per poterti aggrappare. Se invece ti buttano in acqua con mani e piedi legati, è impossibile salvarsi”. Quanto pesa Equitalia a Napoli? “Pesa moltissimo”. Graziani fa notare come l’ente somigli sempre più a una trappola mortale: “Sulla cartella esattoriale non sono ben segnati precisamente le ragioni per cui si chiedono i soldi, così da rendere quasi impossibile chiedere immediatamente ricorso. Nel frattempo l’ufficio procede di suo, segnandoti come moroso con tutte le difficoltà che seguono, come le ipotesi negate di finanziamento. In pratica ti bloccano la possibilità di cercare qualcosa per poter rimediare”.

guarda la gallery:

Indicatore predefinito		1° trim. 2013		1° trim. 2012	
F. governativi		%		%	
Professionisti	16	69,6	11	11	11
	8	35,1	35	35	35
	8	33,2	24	24	24
	1	4,2	2	2	2
	24	100,0	97	97	97

Dati Rapporto Suicidi per crisi economica:
analisi 1° trimestre 2013 LinkLab



Foto Manifesto



(Foto: [Youtube Videoinformazioni](#))

FAI DA TE - Le soluzioni se non arrivano da Roma le si creano. Così per la mente degli imprenditori campani (e non solo) si pensa alla nascita di “Cobas Imprese. “Una realtà autosindacale – precisa l’uomo – non essendo mai stati tutelati in maniera seria, facciamo da soli. Per questo chiediamo il commissariamento di Equitalia, dove il contribuente viene vessato con tassi di interesse che vanno oltre il concetto di usura”. Le azioni dei piccoli imprenditori culmineranno con una serrata proposta a livello nazionale questo 20 maggio. “Se il governo, qualunque esso sia – spiega Graziani -non provvede a fare dei piccoli provvedimenti. Li chiediamo perché sono essenziali per la rete produttiva del nostro paese. Siamo già finiti, c’è bisogno almeno di una ultima boccata d’ossigeno per far sì che tutto si possa riprendere”.

LE AZIONI DA FARE - La protesta ha riscontrato il sostegno di altri microimprenditori lungo tutto lo stivale: “Mi comunicano da diverse parti d’Italia che questa situazione c’è un po’ dovunque. Mi auguro che si apra un fronte tale al punto che questa cosa possa diventare visibile, in modo tale che combattendo tutti insieme si ottenga qualcosa”. Mutande a parte ha preso il via una raccolta firme per eliminare Equitalia, reinventando però un ente più umano: “Noi abbiamo pensato due strade: una – spiega – è il commissariamento immediato di Equitalia. Richiesto tramite proposta di legge d’iniziativa popolare. Con le firme necessarie chiediamo l’abrogazione dell’articolo che ha creato di fatto l’ente. La seconda strada è quella di una idea diversa di Equitalia, alternativa. Ovvero, una realtà che non abbia all’interno tra i soci figure come le banche. Questo per evitare conflitti di interessi palesi. Chiediamo inoltre che il tasso di interesse sia superiore massimo a un punto percentuale rispetto a quello proposto dalla Banca Centrale Europea. Noi oggi qui abbiamo interessi che salgono fino al 12 per cento. Siamo di fronte alla follia”.

IN PASSATO - Recentemente diversi imprenditori e commercianti locali hanno partecipato alla tanto discussa protesta del 10 aprile scorso. Manifestazione passata tra tensioni e polemiche: “Proprio fino a 48 ore fa lottavamo per scongiurare le corsie preferenziali che hanno distrutto una zona rilevante dal punto di vista delle attività commerciali di Napoli. Ora sembra che abbiamo raggiunto un accordo col sindaco De Magistris. Noi siamo le prime sentinelle del territorio, le piccole attività devono essere messe nelle condizioni di poter vivere”. Piazza Dante si chiamava in passato Largo del Mercatello, poiché si teneva, fin dal 1588, uno dei due mercati della città, il più piccolo. Paradossale che dopo anni commercianti che l’hanno sempre frequentata si siano sentiti estranei a casa loro: “Siamo nati – spiega Graziani – circa tre anni fa per fare qualcosa per questa piazza che era diventata una landa deserta. Dopo la sua revisione architettonica era diventata una lastra di cemento, senza più aiuole, panchine. Una specie di campo da calcio allargato per far giocare gli scugnizzi. Era impossibile viverla sia per il commercio che per i residenti. Abbiamo pensato di organizzarci feste e fiere per farla rivivere. Poi pian piano ci siamo accorti che i problemi erano tanti altri, così siamo entrati in tante questioni affrontate nei tavoli comunali e provinciali”. Fare da sé prima che sia troppo tardi. Prima che si finisca “come a Prato, dove hanno distrutto la tradizione tessile”. Dall’inizio del 2013 sono 32 le persone che hanno trovato nel suicidio l’unica soluzione ai propri debiti. Secondo i dati stilati da [LinkLab](#) (il laboratorio di ricerca socio-economica della Link Campus University), da gennaio a marzo, i suicidi **sono aumentati del 39 per cento** rispetto allo stesso trimestre del 2012. “Adesso – chiude Graziani – siamo stanchi. Noi siamo i contribuenti. Siamo noi che finanziamo lo Stato. Ora lo Stato seguirà quello che dettiamo noi. Non c’è tempo da perdere. Non possiamo subire ancora questo teatrino,